

il popolo Romano a riprouare quelle leggi, che manifesto beneficio gli apportauano . tanto potremmo ancor noi , se tanto sapeffimo : e tanto saperemmo , se di sapere ci fosse mostrata la uia. Conchiudo , che dalla disciplina di un retore perfetto molti perfetti oratori possono riuscire, sì come da un sigillo molte forme ; ma che non può il retore esser perfetto , se dal suo dire, o da' suoi scritti non si conosce ch'egli prima sia perfetto oratore . percioche , l'insegnar la ragione , è proprio del retore : ma , il saper figurar la ragione con l'essempio , è piu proprio dell'oratore , che del retore . e benchè la ragione sia piu che l'essempio necessaria , e per se stessa grandemente ci gioui : nondimeno , per che molte uolte non uediamo chiaramente quel ch'ella significa , ci giouerà molto piu , se sarà secondo il bisogno illustrata da gli essempi ; i quali a guisa di specchio rappresentano all'intelletto nostro la figura dell'arte .

A L C A P I T A N O O L I V A .

O I M E , che fiero accidente è questo, che mi è peruenuto a gli orecchi ? come potrò io trouar così efficace ragione , che basti non dico per confortare V. S. che fratello gli fu , e come fratello l'amò , ma per dare alcun refrigerio a me stesso , che l'osserruai sempre , & amai quan-

D to

to un' amico possa l' altro , per quelle qualità ,
 ch' egli haueua dalla natura riceuute, & accre-
 sciute poi con l' industria fino al sommo . che ,
 s' egli & a piu matura stagione de gli anni suoi ,
 e per usate uie si fosse di uita partito , graue af-
 sai meno sarebbe , e piu ageuole a sostenere la
 nostra passione : ma che , quando piu con l' età
 fioriuua , quando con la uirtù a maggior gradi
 s' inalzaua , cosi d' improvviso a uiua forza cru-
 del fortuna se l' habbia rapito , io non me ne
 posso dar pace , io me ne struggo tutto , io mi
 dileguo nel pensarui : e come che spesso ricorra
 con la mente a quelle cose , che ho lette , uedute ,
 & udite , per indi prendere a questa ferita salu-
 tifero rimedio ; non però ne la dottrina , ne l' i-
 sperienza , ne la memoria di ueruno essemplio
 punto mi gionua ; e sento , che la grauezza del
 male auanza di gran lunga la uirtù di qual si
 uoglia medicina . che debbo io adunque farmi ?
 o per qual cagione mi sono io mosso a scriuere a
 V. S ? non per altra , che per accompagnare le
 mie lagrime con le sue . che perauuentura , do-
 po che uersato haueremo un largo riuo di ama-
 ro pianto , dopo gittati profondi sospiri , dopo
 fatti molti lamenti , scemerà in parte la nostra
 commune pena : et allhora , aiutati insieme dal
 tempo , la cui forza ogni cosa humana rende
 minore , gli animi nostri , che sono hora troppo
 piu

*piu del conuenenuole turbati, a quieto stato age-
uolmente ridurremo . cosi mi gioua di sperare :
e giouami insieme di credere , che la speranza
non sie uana. Sarammi caro di sapere , se V. S.
è per soggiornare questa state in Goito ; e se i
pensieri suoi , come a' di passati con molta mia
contentezza da lei intesi , mirano al dolce riposo
de' solinghi luoghi, & a quella uita , che tanto
piacque a chi già meglio di noi il frutto della
uera uita conobbe . se cosi uidirò ch'ella sia per
fare ; uederò, se sie possibile , d'impetrare dalle
mie occupationi tanto di tempo, che possa uenire
per uia di diporto a godermi per dieci giorni
coteeste belle contrade : la uista delle quali , mi
rendo certo , che riuocherà in me parte di quel
uigore, che mi hanno tolto i miei lunghi maninconosi
pensieri . pregola adunque a darmi di ciò ragguaglio , & a raccomandarmi all'altro
suo fratello, condolendosi con esso lui tanto a
nome mio , quanto hora io con lei mi dolgo , e
dorrommi infino a tanto, che il tēpo amendue ci
consoli. Di Venetia, a' XIII. di Mag. 1555.*

*A L V E S C O V O D I C E N E D A ,
Legato di Perugia.*

E S S E N D O *piaciuto a V. S. Renerendiss. di farmi cosi raro dono ; io confidero
questo suo uirtuoso atto in due modi , e per se*

D 2 stesso